

in ragione della metà, ma sempre del terzo. Io invece, per esempio, so che nella brigata comandata del generale Dal Verme le tabelle danno un coefficiente precisamente della metà. Dunque sistema territoriale.

Se l'onorevole ministro della guerra vuol proprio abbandonare il sistema territoriale, se egli vuole davvero continuare col sistema nazionale, egli dovrà revocare o modificare le disposizioni che furono date per il reclutamento della leva del 1875.

Se, come non ne dubito punto, l'onorevole ministro della guerra lealmente vuole che si adotti il sistema nazionale, non avrà certamente alcuna esitanza di accettare l'ordine del giorno e l'articolo aggiuntivo, che io e l'onorevole Torraca abbiamo presentato.

Fra questi due articoli vi è una lieve differenza, della quale parleremo a suo tempo; ma nel concetto corrispondono appieno all'ordine del giorno. Abbiamo voluto anche un articolo aggiuntivo, perchè l'ordine del giorno non è che il fuoco di bengala delle discussioni; dopo spento, nulla resta; mentre invece l'articolo sta, e rimane nella legge.

Questi, o signori, sono i concetti, le paure, i dubbi, le osservazioni, che ho creduto mio dovere di esporre, dopo avere assistito a questa discussione, che credo sia la più importante tra quelle che in questa Sessione furono sollevate nella Camera.

Sintetizzerò pertanto il mio discorso con un ricordo classico.

Onorevoli colleghi! Narra la leggenda greca che Troia cadde, quando Ulisse mise mano alla statua del Palladio che Giove aveva regalato a garanzia, a pegno della difesa della città.

Onorevole ministro della guerra! l'esercito è il nostro Palladio.

Il Re e la nazione a voi hanno affidato l'ufficio più geloso: quello della sua custodia.

Compreso della vostra enorme responsabilità, guardate bene che attraverso le pieghe, le maglie del vostro progetto non possa insinuarsi l'insidia di qualche Ulisse. (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringer la mano all'oratore.*)

Presidente. L'onorevole Picardi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando il modo con cui fu data esecuzione alle disposizioni conte-

nute nei *decreti-legge* sull'ordinamento dell'esercito, e ciò contro il partito espresso della Commissione parlamentare, non passa alla discussione dei decreti 6 novembre 1894. »

Ha facoltà di parlare.

Picardi. Mi consenta la Camera brevi parole a sostegno di un ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare.

Il testo del mio ordine del giorno parmi abbastanza chiaro e l'argomento abbastanza esaurito, perchè io possa e debba evitare qualunque discussione che tocchi il merito della legge.

Egli è vero che il mio ordine del giorno, se accettato dalla Camera, potrebbe portare i suoi effetti su tutta la legge; ma è anche vero che il biasimo, che si trova in esso contenuto, non ha la sua radice che sopra una ragione concreta, specifica e che io mi auguro facilmente dimostrabile.

Infatti esso è fondato unicamente sopra questi due brevi assunti: l'assenza assoluta di giustificazione per la violazione statutaria, consumata coi Decreti-legge presentati al Parlamento; l'abuso di potestà commesso dal ministro nel darvi parziale esecuzione, quando già la Camera, nella sua legale manifestazione, si era mostrata sfavorevole ad alcuni di questi provvedimenti.

Qualcuno penserà che, toccando questo argomento, io faccia dell'archeologia, ma credo di poter dimostrare, anche in base alle teorie più ortodosse nel senso ministeriale, sostenute in quest'Aula in occasione della discussione dei Decreti-legge finanziari, che il caso, come io credo di sottoporlo alla Camera, non è un caso archeologico.

E ricordo la discussione avvenuta negli Uffici quando, contemporaneamente, si presentarono al nostro esame da una parte i Decreti Boselli e Sonnino, dall'altra i Decreti dell'onorevole Mocenni.

Nei Decreti Boselli e Sonnino era evidente la cura dei ministri a dare la giustificazione del proprio operato, a fornire la spiegazione della violazione statutaria; si enumerarono i danni che sarebbero venuti al pubblico erario, ove quella forma non si fosse adottata, si chiedeva l'approvazione, la sanatoria dell'abuso commesso allegando la utilità pubblica e il vantaggio conseguito. Se non una giustificazione completa, si dava almeno una spiegazione del catenaccio.